

## "De Gaulle e la NATO" in Corriere della Sera (25 febbraio 1966)

**Source:** Corriere della Sera. 25.02.1966, n° 47; anno 91. Milano: Corriere della Sera.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:** [http://www.cvce.eu/obj/"de\\_gaulle\\_e\\_la\\_nato"\\_in\\_corriere\\_della\\_sera\\_25\\_febbraio\\_1966-it-cfd9ae25-308f-4a67-b855-ec6a53793711.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 17/09/2012

## De Gaulle e la Nato

Che vuole De Gaulle ? La fine dell'alleanza ? La revisione dell'organizzazione militare ? La sostituzione di una serie di accordi bilaterali all'alleanza ?

Dividiamo il suo discorso sulla NATO in tre parti. Un proemio, in cui egli enuncia sommariamente e in modo piuttosto confuso le sue tesi e le sue intenzioni. Una parte intermedia, che è la più ampia : la motivazione. Terza parte, la conclusione, in cui enuncia di nuovo in modo apparentemente più chiaro le sue intenzioni.

Prima parte : « Il trattato, l'alleanza non risponde più alle mutate condizioni ». Sarà vero. Ma in quale senso ? Non lo dice. Bisogna « adattare » l'alleanza alle nuove condizioni. Dunque, riformarla, non scioglierla. Difatti, insiste : « La Francia considera l'alleanza 'ancora' utile per la sicurezza sua e per quella dell'Occidente ». Dunque, non vuole la fine. Ma si faccia attenzione al motivo : perchè la ritiene « ancora » utile. E fino a quando sarà « ancora » utile ? Non lo dice. In sostanza, con quell'« ancora », De Gaulle si tiene aperte le due vie. Allo scadere del trattato, deciderà se l'alleanza sarà ancora utile o se sarà diventata inutile. Probabilmente, se nel frattempo le sue richieste e le sue pretese saranno state soddisfatte, deciderà che l'alleanza sarà utile. Se saranno state respinte, l'alleanza sarà diventata inutile.

Ma, dice De Gaulle, la Francia non è soddisfatta delle disposizioni di applicazione, che furono prese dopo il patto. Dunque, vuole la revisione delle disposizioni di applicazione ? Così sembra.

Nella conclusione, De Gaulle esplicitamente distingue fra i due periodi : quello fino alla scadenza del trattato al 4 aprile '69, e quello dopo. Bisogna che distinguiamo anche noi, se vogliamo capire. Che intende fare nel primo periodo ? Rispetterà il trattato, che la Francia ha firmato : ecco tutto. Ma, in quello stesso periodo, e cioè finchè vige il trattato, la Francia continuerà a modificare le disposizioni che la concernono. In altre parole significa : come abbiamo ritirato le nostre navi da guerra, che avevamo messe a disposizione della NATO, così ritireremo i nostri ufficiali dallo SHAPE, le nostre due divisioni dalla Germania, la nostra aviazione dalla forza aerea alleata. In una parola, la Francia si ritirerà dalla collaborazione militare con gli alleati. Ma che significa allora la premessa : la Francia « non torna indietro in merito alla sua adesione all'alleanza atlantica » ? Una alleanza non è una dichiarazione di principi astratti, per cui si possa dire : mantengo fede ai principi, ma non collaboro con voi. Un'alleanza è, appunto, impegno di collaborazione per la difesa comune. Dire : mantengo fede all'alleanza, ma non collaboro, è una *contradictio in adiecto*. E' come dire : faccio onore al debito, ma non pago.

Questo, la Francia farà nel primo periodo, ossia prima della scadenza del trattato. E che farà dopo ? Ecco : « Si terrà pronta... a regolare con questo o con quello dei suoi alleati i rapporti pratici di cooperazione, che potranno apparire utili per l'una parte e per l'altra ». Ossia la Francia « si terrà pronta » a stipulare accordi bilaterali. Poi, con rapido trapasso : « Si tratta di ristabilire una situazione normale di sovranità per cui tutto ciò che è francese – suolo, cielo, mare, forze e 'qualsiasi elemento straniero che si trovi in Francia', dipenderà solo da autorità francesi. Si tratta non di una rottura, ma di un necessario adeguamento ».

Credo che si debba interpretare così : se gli americani acconsentiranno a mettere tutto l'apparato militare che hanno in Francia – uomini, armi, basi, eccetera – sotto comando francese, riterremo che l'alleanza sarà stata « adeguata » alle nuove condizioni, e non romperemo.

Facciamo, ora, un passo indietro, ed esaminiamo i motivi, che De Gaulle adduce a giustificazione del suo programma.

I motivi sarebbero tre. Il primo : che, per effetto dell'evoluzione della Russia, l'Occidente oggi non è minacciato come era quando fu stabilito il « protettorato » americano sull'Europa per il tramite della NATO.

A parte il fatto che è « protezione », e non « protettorato », si risponde : il pericolo di aggressione è diminuito, ma non è scomparso. Piuttosto si è trasformato. E' diventato per alcuni Paesi membri dell'alleanza – Grecia, Turchia – pericolo di sovversione dall'interno. Comunque, De Gaulle incorre in due

contraddizioni. La prima : se non c'è più pericolo, l'alleanza è inutile. Invece, egli dichiara che vuole non una rottura, ma un « adeguamento ». E l'« adeguamento » deve consistere nel trasferimento delle forze americane in Francia sotto comando francese. Cosicché se le dette forze sono sotto comando americano, l'alleanza non è « adeguata » alle nuove condizioni; se sono sotto comando francese, l'alleanza è « adeguata ».

Seconda contraddizione : se il pericolo è cessato, e l'alleanza è diventata inutile, a che dovrebbero mai servire gli accordi bilaterali, che De Gaulle propone per dopo il 4 aprile '69 ? Per esempio : Francia e Germania farebbero un accordo a due. Per che cosa ? Per difendersi. Delle due, una : o hanno bisogno di difesa, e allora la NATO, che fornisce la difesa, deve continuare; o non hanno bisogno di difesa, e allora l'accordo bilaterale è inutile.

Secondo motivo : da quando l'Unione Sovietica si è munita di un armamento nucleare, la garanzia nucleare dell'America all'Europa non è più « credibile ». E' l'argomento su cui ha tanto scritto il generale Gallois. Tutta la critica gollista dell'alleanza atlantica e della garanzia dell'America all'Europa è fondata su una proposizione psicologica elementare : che nessuno è disposto a farsi ammazzare per difendere l'amico o l'alleato.

Ma ancora una volta De Gaulle si contraddice. « La convinzione che, in caso di aggressione, l'America userebbe il suo armamento nucleare senza restrizione si è ridotta » : Bene : e, allora, che dovrebbe fare l'Europa ? Buttar via la garanzia americana ? E che cosa potrebbe sostituirvi ? O niente o la garanzia francese (ecco gli accordi bilaterali). Nel primo caso, l'Europa resterebbe indifesa. E non vuole rimanere indifesa. Nel secondo caso, resta da spiegare perchè la garanzia nucleare francese sarebbe più « credibile » di quella americana : perchè sia « credibile » che la Francia si assumerebbe quel rischio mortale, che l'America non si assumerebbe.

La verità sembra sia questa. De Gaulle invita i Paesi europei a rinunciare alla garanzia americana, e fa il *bluff* di offrire la garanzia francese (accordi bilaterali) perchè è convinto che il *bluff* non sarà « chiamato », e cioè che i russi non attaccheranno. Lo ha detto lui stesso : « L'Occidente non è più minacciato ».

Terzo motivo : l'America, impegnandosi in altre parti del mondo fuori dell'Europa – Corea, Cuba, Vietnam – può essere trascinata a una conflagrazione generale, e l'Europa vi sarebbe automaticamente coinvolta.

Non è vero. L'Europa potrebbe sempre rimanere fuori. In ogni modo, ancora una volta De Gaulle è in contraddizione con se stesso. Quando scoppiò la crisi di Cuba, egli fece atto di larga e incondizionata solidarietà con l'America : e nessuno glielo aveva chiesto. Ora teme di essere coinvolto.

Conclusione. Ci si può arrischiare a fare una congettura o, meglio, a formulare un sospetto ? Ecco : la Francia di De Gaulle resta nell'alleanza se le si assegna una posizione di forte preminenza – una specie di *leadership* dell'Europa -. Se no, bisogna rassegnarsi a fare a meno della Francia.

Augusto Guerriero